

Accertamento

MOVIMENTAZIONI FINANZIARIE

COMUNICAZIONE all'ANAGRAFE TRIBUTARIA DECRETO ATTUATIVO

di Emanuele Rossi

QUADRO NORMATIVO

Con l'art. 11, D.L. 201/2011, conv. con modif. dalla L. 214/2011 [CFF ● 6920], sono stati **integrati** i **dati** che ai sensi dell'art. 7, D.P.R. 605/1973 [CFF ● 8557], gli **operatori finanziari** sono tenuti a **comunicare** all'Anagrafe tributaria.

Tale **estensione**, riguardante le **movimentazioni** attinenti agli **estremi identificativi** dei **rapporti** già presenti in Anagrafe, risultava condizionata all'**emanazione** di un apposito **provvedimento attuativo** da parte del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, il quale è stato pubblicato in data

25.3.2013.

Come si evince dal provvedimento, la **comunicazione** riguardante i **saldi dei rapporti finanziari** è funzionale alla **creazione** di **apposite liste selettive** per l'**individuazione** dei **soggetti** da sottoporre a **controllo**.

Anche a seguito del citato decreto rimangono **impregiudicate** le **modalità** di **attivazione** delle **indagini finanziarie** che restano **vincolate** al rispetto del disposto di cui all'art. 32, D.P.R. 600/1973 [CFF ● 6332] e all'art. 51, D.P.R. 633/1972 [CFF ● 251].

INTEGRAZIONE dei DATI OGGETTO di COMUNICAZIONE all'ANAGRAFE TRIBUTARIA: ai sensi del co. 6, dell'art. 7, D.P.R. 605/1973 [CFF ● 8557], gli **operatori finanziari** sono tenuti a **conservare** i **dati identificativi**, compreso il **codice fiscale**, di ogni **soggetto** che intrattenga con loro un **qualsiasi tipo di rapporto**, comunicando poi tali dati all'**Anagrafe tributaria**, dove vengono **archiviati** in un'apposita sezione.

Per effetto delle **modifiche** apportate dal D.L. 6.12.2011, n. 201, conv. con modif. dalla L. 22.12.2011, n. 214, detti **operatori** sono stati **obbligati** a **comunicare** all'**Anagrafe tributaria** anche le **movimentazioni finanziarie** che hanno interessato i rapporti in questione.

Tale ultima previsione era legata all'**emanazione** di un **apposito decreto attuativo** da parte dell'Agenzia delle Entrate, la quale, ottenuto il parere favorevole delle associazioni di categoria e del Garante per la protezione dei dati personali, ha pubblicato lo stesso in data 25.3.2013.

Come evidenziato dall'Agenzia, la **comunicazione** di cui al D.L. 201/2011 non sostituisce ma **integra** quella di

cui all'art. 7, D.P.R. 605/1973 e per la quale rimangono fermi i **chiarimenti** a suo tempo forniti con i Provvedimenti 19.1.2007 e del 29.2.2008.

Appare al riguardo importante esaminare le **disposizioni attuative** della neo introdotta **comunicazione** riguardante le **movimentazioni finanziarie** poste in essere dai **contribuenti**.

OGGETTO e TERMINE della COMUNICAZIONE: in riferimento ai **rapporti finanziari** risultanti all'Anagrafe tributaria ai sensi del citato art. 7, D.P.R. 605/1973, gli **operatori** sono tenuti ora a **comunicare** anche:

- i **dati identificativi** degli stessi, compreso il relativo **codice univoco**, riferito al **soggetto persona fisica** o **non fisica** che ne ha la **disponibilità**, inclusi procuratori e delegati, ed a **tutti** i **cointestatori** del **rapporto**, nel caso di **intestazione a più soggetti**;
- i **dati** relativi ai **saldi** del **rapporto**, distinti in **saldo iniziale** all'**1 gennaio**, o alla **diversa data** di **apertura** in caso di **rapporti** accesi in corso d'anno, e

saldo finale al 31 dicembre, o alla **diversa data antecedente** in caso di **rapporti chiusi in corso d'anno**, relativamente all'**annualità** cui è riferita la **comunicazione**;

- i **dati** relativi agli **importi totali** delle **movimentazioni** distinte tra **dare** e **avere** per **ogni tipologia di rapporto**, conteggiati su **base annua**.

Riguardo i **termini** per l'**invio** della **comunicazione**, a regime le **movimentazioni finanziarie** vanno comunicate **entro il 20 aprile dell'anno successivo** a quello a cui sono riferite le **informazioni**.

In via transitoria, però, per facilitare l'**adeguamento** delle **procedure informatiche** da parte degli **operatori**, viene previsto che le **informazioni** relative al **2011** vadano **comunicate** entro il **31.10.2013**, mentre quelle relative al **2012** vadano trasmesse entro il **31.3.2014**.

SISTEMA di INTERSCAMBIO e CREAZIONE delle LISTE SELETTIVE: a permettere il **nuovo scambio informativo** sarà un **apposito canale telematico** predisposto dall'Agenzia delle Entrate; la **nuova infrastruttura informatica** è stata denominata **Sid**, acronimo di Sistema di interscambio dati, la quale a sua volta si serve di una **piattaforma di file transfer protocol (Ftp)**, opportunamente configurata.

Da un punto di vista pratico, i **dati** connessi alle **movimentazioni finanziarie** dovranno essere **trasmessi** dagli **operatori** mediante la **predisposizione** di **appositi file**, rispettosi delle **garanzie** poste dal Garante per la privacy a **tutela del contribuente**, ed inviati mediante la citata **piattaforma**; fanno eccezione i **file di estensione non inferiore a 20MB** per i quali è possibile l'**utilizzo**, sempre in **modalità automatizzata**, del servizio di Posta elettronica certificata.

Per operare sul **Sid** gli **operatori** ⁽¹⁾ dovranno previamente **registrarsi** ai **servizi telematici** dell'Agenzia delle Entrate (Entratel o Fisconline); gli **esiti** della **comunicazione** verranno trasmessi dalla stessa Agenzia delle Entrate la quale, in caso di **incongruità**, in particolare tra i **dati trasmessi** e quelli **già presenti** in Anagrafe, comunicherà lo **scarto** della **trasmissione**.

All'eventuale **esito negativo**, gli **operatori** potranno rimediare mediante un **reinvio** da eseguirsi **entro 2 mesi** dalla **ricezione** dello stesso.

Ai sensi del co. 4, dell'art. 11, D.L. 201/2011, sia i **dati**

raccolti ai sensi dell'art. 7, D.P.R. 605/1973 (estremi dei rapporti accesi), che ai sensi del co. 2, dello stesso art. 11 (movimentazioni finanziarie), sono utilizzati dall'Agenzia «(...) per l'**elaborazione con procedure centralizzate**, secondo i **criteri individuati con apposito provvedimento del Direttore della medesima Agenzia**, di **specifiche liste selettive di contribuenti a maggiore rischio di evasione**».

Nelle **more** dell'emanazione del citato provvedimento, si può desumere già dai **contenuti** del Provvedimento 25.3.2013, quali saranno le **linee di indirizzo** seguite dalle Entrate per la **predisposizione** delle **liste di controllo**.

Visionando infatti l'Allegato 1 al Provvedimento 25.3.2013, intitolato «**Tabella dei saldi iniziali e finali e delle movimentazioni**», ci si può fare un'idea di quelli che potrebbero essere i **drivers di ricerca dell'evasione**.

In tale tabella, per ciascun tipo di rapporto, vanno forniti cinque tipi di informazioni:

- **importo 1** – saldo relativo alla data di fine anno precedente;
- **importo 2** – saldo relativo alla data di fine anno;
- **importo 3** – importo totale degli incrementi patrimoniali dell'anno;
- **importo 4** – importo totale dei decrementi dell'anno;
- **altre informazioni** – da rendere soprattutto nel caso di rapporti da cui non derivano (formali) movimentazioni, quali ad esempio quelli riconducibili all'apertura di cassette di sicurezza.

Procedendo con degli esempi, per i **rapporti di conto corrente** ⁽²⁾ andranno comunicati i **saldi contabili** dell'**anno precedente**, i **saldi contabili** di **fine anno**, l'**importo totale** degli **accrediti** dell'**anno** ed, infine, l'**importo totale** degli **addebiti** effettuati nell'**anno**; per i **rapporti di gestione patrimoniale** andrà comunicato il **valore globale** del **patrimonio** alla **data di fine anno precedente**, il **valore globale** del **patrimonio** alla **data di fine anno**, gli **investimenti** effettuati nell'**anno** ed i **disinvestimenti** effettuati nell'**anno**; per le **carte di credito** non rileva il **plafond disponibile**, ma quello **effettivamente utilizzato**, mentre, infine, per le **cassette di sicurezza**, andranno comunicati il **numero totale** degli **accessi** effettuati nell'**anno**.

Presumibilmente, per la **costruzione** delle **liste selettive**, saranno rilevanti forti **differenze** tra gli **importi 2**

(1) Per tale comunicazione, ai sensi del provvedimento in commento, gli operatori dovranno operare in via diretta senza la possibilità di avvalersi di intermediari per l'attività di assistenza fiscale e di trasmissione delle dichiarazioni.

(2) Proprio sui conti correnti sono attesi importanti chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate in merito ai conti oggetto di rimpatrio per effetto di scudo fiscale. Sul punto si segnalano i rischi di un intervento volto alla comunicazione «a saldo zero» dei conti scudati, il che metterebbe a rischio la riservatezza su cui aveva contato chi avesse proceduto al rimpatrio.

ed 1,⁽³⁾ come tra gli **importi 3 e 4**, riscontrate incrociando i **dati** comunicati con quelli desumibili dalle **dichiarazioni** dei **redditi** presenti a sistema.

Il tutto avverrà in maniera molto veloce.

Partendo dai primi **dati a disposizione** dell'Ufficio, ovvero quelli relativi al **2011**, la **procedura centralizzata** richiamata dal testo normativo porta a ritenere che il **software** utilizzato dall'Agenzia procederà ad un **incrocio automatico**, attraverso il codice fiscale, dei **redditi** con i **saldi** delle **movimentazioni finanziarie** comunicate, procedendo attraverso un **criterio di rilevanza** alla predisposizione di **liste di soggetti a rischio evasione** per il **2011**, le quali potrebbero essere pronte già dai primi di novembre 2013.

Arrivando al nocciolo del problema, in che modo l'Ufficio potrà utilizzare le **incongruenze** riscontrate tra i **redditi** ed i **dati finanziari comunicati**?

Potrà procedere con **utilizzo diretto** delle **informazioni acquisite** o dovrà sempre rispettare l'**iter** ordinariamente **previsto** per l'**avvio** delle **indagini finanziarie**?

Chi scrive ritiene la **comunicazione integrativa** in esame solo un **mezzo** per la messa a disposizione dell'Ufficio di un ulteriore **indice di capacità contributiva**, come lo può essere un'**autovettura di prezzo elevato**.

Solo che, mentre nel caso della vettura, la **capacità contributiva** viene **intercettata** o col **fermo** del **guidatore** o con le **liste di controllo** riguardanti le **autovetture di grossa cilindrata** o che pagano il cd. **super bollo**, con l'**incrocio** dei **dati finanziari tutti i possibili evasori** vengono stanati in **modo automatico**. Al pari degli altri **indici di maggiore capacità contributiva**, quindi, l'**espletamento** di un **accertamento** basato sulle **movimentazioni finanziarie** richiede il **rispetto** delle **regole** ordinariamente previste in materia.

INDAGINI FINANZIARIE: nel nostro ordinamento le **indagini finanziarie** sono disciplinate dall'art. 32, D.P.R. 600/1973 [CFF ② 6332], in materia di **imposte sui redditi** e dall'art. 51, D.P.R. 633/1972 [CFF ① 251], in materia di Iva.

I **dati** presenti nell'**Anagrafe tributaria** (comprendenti, ora, anche quelli relativi alle **movimentazioni finanziarie**) possono essere utilizzati in fase di **controllo** solo previa **autorizzazione** che per gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate deve essere **richiesta** al Direttore centrale dell'accertamento o al Direttore regionale competente per territorio, mentre per il corpo della Guardia di finanza deve essere richiesta al Comandante regionale.

L'**autorizzazione** va richiesta anche nel caso in cui l'Ufficio intenda richiedere i **dati finanziari** direttamente al **contribuente** mediante il **rilascio** di una **apposita dichiarazione** contenente l'**indicazione** della **natura**, del **numero** e degli **estremi identificativi** dei **rapporti** intrattenuti con le **banche** e con gli **altri istituti finanziari**.

Ai sensi del punto 2), del co. 1, dell'art. 32, D.P.R. 600/1973, i dati così acquisiti «(...) sono posti a base delle **rettifiche** e degli **accertamenti** previsti dagli artt. 38, 39, 40 e 41 se il **contribuente non dimostra che ne ha tenuto conto per la determinazione del reddito soggetto ad imposta o che non hanno rilevanza allo stesso fine; alle stesse condizioni sono altresì posti come ricavi o compensi a base delle stesse rettifiche ed accertamenti, se il contribuente non ne indica il soggetto beneficiario, e sempreché non risultino dalle scritture contabili, i prelevamenti o gli importi riscossi nell'ambito dei predetti rapporti od operazioni**».

Il Legislatore ha posto sostanzialmente una **presunzione legale relativa** a favore del Fisco, secondo cui è il **contribuente** a dovere **dimostrare**, ad esempio, che le **somme** transitate sul proprio **conto corrente** e riprese a **tassazione** da parte dell'Ufficio non dovevano concorrere alla **formazione** del **reddito** di periodo. Come però giustamente affermato dalla Corte di Cassazione, con la Sentenza 27.9.2011, n. 19692, mentre l'Ufficio può desumere per **qualsiasi contribuente** che i **versamenti** operati sui propri **conti correnti**, e **privi di giustificazione**, costituiscono **reddito**, così non è per i **prelevamenti**.

Per questi ultimi, infatti, la **presunzione di maggior reddito** può operare solo per i **possessori di reddito d'impresa** o di **lavoro autonomo**, non potendosi certamente in via generale e per qualsiasi contribuente presumere la **produzione** di un **reddito** da una **spesa**, e potendo viceversa una simile **presunzione** trovare giustificazione per **imprenditori** o **lavoratori autonomi**, per i quali le **spese non giustificate** possono infatti ragionevolmente ritenersi costitutive di **investimenti**.

Il ragionamento fatto dalla Corte è in linea con il **dettato normativo** del citato art. 32; mentre infatti la prima parte del punto 2) prevede che la **rettifica** possa essere **effettuata** ai sensi degli artt. 38, 39, 40 e 41, quindi non solo nell'ambito del **reddito imprenditoriale/professionale**, ma anche nell'ambito del **reddito complessivo dichiarato** dal **contribuente**, la seconda parte, facendo riferimento ai soli **ricavi** e **compensi**,

⁽³⁾ È auspicabile a riguardo la predisposizione di filtri che, per mezzo dell'incrocio dei codici fiscali, evitino il proliferare di falsi allarmi come quelli indotti, ad esempio, dai giroconti effettuati dal contribuente.

⁽⁴⁾ Tra gli altri, Cass. 8683/2002 e 27032/2007.

relega la possibile **rettifica** ai soli **possessori di reddito d'impresa, arte o professione**.

Questi ultimi hanno comunque la **possibilità di fornire la prova contraria** indicando il **soggetto beneficiario**, ovvero dimostrando che i **prelevamenti** e gli **importi riscossi**, oggetto di **contestazione**, risultano dalle **scritture contabili** tenute ai fini delle **imposte sui redditi** e dell'**Iva**.

Riguardo poi il tenore della **prova contraria** che è tenuto a fornire il contribuente, sempre la Corte di Cassazione, con la Sentenza 24.9.2010, n. 20199, ha stabilito che l'art. 32, D.P.R. 600/1973 impone al contribuente di **dimostrare l'irrelevanza** ai fini della **verifica** di ciascuna **operazione** transitata sul **conto**. Quindi, a seconda che la **ripresa** verta i **soli versamenti (soggetto privato)** oppure anche i **prelevamenti** e gli **importi riscossi** (titolare di **reddito d'impresa, arte o professione**), il **contribuente** è tenuto a **giustificare** ciascuna delle predette **operazioni**, pena il loro **concorso** alla **rettifica del reddito imponibile dichiarato**.

Sono di **immediata evidenza** le **difficoltà di ricostruzione** cui ci si può imbattere a seguito di una **verifica** subita a distanza di anni; di qui il consiglio a **conservare con cura** le **matrici degli assegni** e la **lista delle disposizioni di incasso/pagamento** legate ai rapporti di **conto corrente** intrattenuti con gli **operatori**.

Un **tema** infine di rilevante **attualità** è quello della possibile **indagine finanziaria** condotta su dei **conti correnti** formalmente intestati a **terzi**, ma nella sostanza **riconducibili al soggetto** sottoposto a **verifica**.

Sul punto si è pronunciata di recente la Corte di Cassazione, con la Sentenza 30.11.2012, n. 21420, ribadendo un **orientamento** ⁽⁴⁾ che sancisce la **piena legittimità**

di tale **modalità di accertamento**.

Nello specifico l'ufficio è legittimato a condurre le **indagini** su di un **conto corrente** formalmente **intestato a terzi**, anche sulla base di semplici **elementi indiziari** che facciano presupporre un'**intestazione fittizia del rapporto**.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE: per concludere, l'attuazione della **comunicazione integrativa dei rapporti finanziari** si pone senza dubbio come un'**efficace strumento anti evasione**.

Due le considerazioni.

La prima riguarda un **auspicabile buon utilizzo** dei **dati** da parte dell'Agenzia; il riferimento è, ad esempio, all'**utilizzo** in fase di **accertamento** del **numero di accessi alle cassette di sicurezza**.

Il Fisco potrebbe travisare l'esigenza di **tutela** di una famiglia contro i **rischi di rapina**, per un inesistente **utilizzo di cassa** relativamente ad **attività non dichiarate**.

La seconda riguarda il probabile **cambiamento di abitudini** da parte del **piccolo risparmiatore** rispetto alle **novità** in commento; si pensi al fatto che non sono oggetto di **comunicazione** le **somme** investite in **fondi pensione**, le quali peraltro sono intercettabili dal Fisco solo nei **limiti del tetto massimo** ammesso in **deduzione** di € 5.164,57.

Data l'**assimilazione** di **rendimento** e la sua **funzione di risparmio**, d'ora in poi il **fondo pensione** potrebbe risultare **preferito** rispetto all'**ordinaria gestione patrimoniale**, non solo per le **esigenze di carattere previdenziale** ma anche, e soprattutto, in termini di **rilevanza fiscale** degli **investimenti effettuati**.

ARTICOLI CORRELATI



Conti correnti intestati a terzi – Basta un indizio per legittimare l'accertamento
Emanuele Rossi

La Settimana fiscale n. 11/2013, pag. 39.



L'archivio dei rapporti finanziari supporta il contrasto al riciclaggio
Ranieri Razzante e Domenico de Palma

Guida ai controlli fiscali n. 5/2013.